

Prefazione

Bruno D'Amore e Martha Isabel Fandiño Pinilla

Da sempre gli studenti hanno diviso le materie scolastiche in varie categorie: A, B ed anche C; in A ci sono quelle i cui risultati “pesano” sulla promozione, in B quelle in cui è impossibile avere voti del tutto negativi, in C quelle che non possono avere influenza sulla valutazione finale (qualche decennio fa erano: religione, ginnastica...).

Ma c'è un'altra divisione più raffinata e conturbante, meno legata alla banale valutazione finale, quella relativa alle materie che possono essere giudicate interessanti (per esempio affascinanti e/o utili)... e le altre.

Nella prima categoria, certo la matematica è in A, mentre la geografia è in B; ma nella seconda distinzione, mentre geografia conferma la posizione, matematica precipita terribilmente e rovinosamente verso il basso.

Eppure, se giudichiamo rispetto al fascino, direbbe un esperto, come non ammettere che la matematica è bella, affascinante ed utile?; e come non ammettere che la geografia è necessaria, piena di curiosità e dotta?

Hanno qualche cosa in comune, queste due discipline? Ma certo. Entrambe hanno bisogno di “allenamento” per essere praticate e capite; ed in entrambi i casi tale allenamento è faticoso e può risultare noioso, fine a sé stesso e dunque frustrante. Hanno anche in comune il fatto che l'insegnante disattento o inesperto può arrivare ad identificare la materia con tale allenamento:

in matematica, fare sempre e solo esercizi e dimenticare il fascino dei problemi, far fare sempre e solo attività di routine e dimenticare la parte creativa;

in geografia, limitarsi a nozioni concrete sì, ma mnemoniche, guardare ma senza vedere.

In parecchi casi si rischia di far sembrare le due discipline esterne al contesto reale, slegate dalla vita quotidiana, pure materie scolastiche il cui scopo essenziale è la votazione. Non c'è matematica fuori dalle mura scolastiche, non c'è geografia fuori dalle ore di lezione.

Strano triste destino comune.

E invece...

E invece, come si evince quando si studia una carta, si osserva una mappa, si guardano statistiche politiche ed economiche, si viaggia o si ipotizza un viaggio, il legame tra le due è proprio l'opposto: una incredibile coesione interna, la possibilità di vedere e sfruttare in geografia quel che si apprende in matematica; viceversa, cercare in matematica delle nozioni che ti permettono di capire la, o di avere comportamenti razionali in, geografia.

Con estrema dovizia di particolari e con quel linguaggio affascinante ed accattivante che solo i colti hanno, Maria Paola e Stefano ci offrono, con questo libro, una ragione ed una dimostrazione di quel che abbiamo affermato poche righe fa.

Due discipline che, per diversi motivi, sono considerate “ancelle” della scuola, ne sono invece potenziali regine; e, se alleate, forniscono al docente / ai docenti un'arma micidiale, di grande effetto, di sicuro successo. Si potrebbe cominciare da qui: la geografia dà senso a molti aspetti della matematica che sembrano vuoti.

Ma il libro è diviso in due parti; nella prima, appunto, si mostra il gusto di vedere come la matematica sia onnipresente nella geografia, anche dove meno te l'aspetti; nella seconda parte, invece, il piacere di vedere come la geografia è insita nella (storia della) matematica, con un discorso pieno di curiosità affascinanti, trovate interessanti, notizie ghiotte.

La (storia della) matematica si è sviluppata su tutto il globo terraqueo, anche se in momenti diversi ed anche se con sfaccettature diverse; l'etnomatematica, oggi, restituisce dignità a tutte le matematiche del mondo, senza per forza voler vedere in quella occidentale-europea un predominio assoluto, com'è accaduto negli ultimi tre secoli. In questo suo svilupparsi ha seguito "copioni" geografici, dato che le diverse civiltà hanno abitato zone ben precise e spesso circoscritte della Terra. Quali? E con che reciproci contatti? E quale geografia li favoriva e perché? Le diverse teorie hanno avuto sviluppi territoriale o inaspettati viaggi, migrando da Paesi ad altri, seguendo per lo più rotte commerciali.

Sono delle scoperte che, filtrate dall'esperienza docente, potrebbero arrivare nelle aule con sorprendente successo, perché i ragazzi, di qualsiasi età, sono ghiotti di informazioni di questo tipo, che restituiscono all'essere umano il merito dei successi, anche scientifici.

Un libro di cultura a tutto campo dunque, ma che traspira didattica da tutte le pagine, una didattica seria e concreta, fatta di mille suggerimenti, non solo nascosti.